



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

02 Settembre

2021

Il retroscena

Il blitz non ferma Draghi Avanti sull'estensione agli statali e poi alle imprese



▲ Il premier
Mario Draghi, avanti col Green Pass

Oggi il premier in conferenza stampa anticiperà i prossimi impegni anti Covid del governo. Salvini promette una correzione di linea

di Tommaso Ciriaco

ROMA – I patti si rispettano. E Mario Draghi non intende avallare forzature che stracciano unilateralmente decisioni assunte all'unanimità in Consiglio dei ministri. Lo farà capire oggi, pubblicamente, in conferenza stampa, invitando a lasciar perdere con le bandierine di partito. Senza drammatizzare, perché Matteo Salvini prova subito a contattarlo per ridimensionare l'accaduto. Ma stroncando nella sostanza il voltafaccia della Lega, con il richiamo a un metodo condiviso. Significa appellarsi a coesione e coerenza rispetto agli

impegni assunti che, a suo avviso, hanno assicurato i risultati raggiunti in sei mesi di governo. Ma c'è di più. Il premier difenderà lo spirito del certificato verde. Se necessario, anche con la fiducia in Parlamento. Nel frattempo, il governo pianifica l'estensione della norma. Alla pubblica amministrazione, con un provvedimento entro metà settembre. E, a seguire, alle aziende private. L'"allarme Lega" scatta a metà pomeriggio. È il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà a chiamare Palazzo Chigi. Riferisce

che da giorni il Carroccio minaccia forzature e boicotta la maggioranza con un approccio al limite dell'ostruzionismo. A sera arriva la conferma, con Salvini che nega l'impegno assunto dai ministri del Carroccio di far ritirare tutti gli emendamenti. E dire che la giornata era iniziata in un altro modo. Il fallimento del blocco ferroviario dei "No Green Pass" aveva convinto l'esecutivo della popolarità delle misure di contenimento del virus. E spinto il capo dell'esecutivo a dare forma all'appuntamento di oggi con la stampa. Un incon-

tro pensato per indicare le priorità dei prossimi mesi. A partire, ovviamente, dal contrasto alla pandemia. L'atto ostile della Lega complica politicamente la strategia, ma non ferma Draghi. Quando il premier sceglie una strada, d'altra parte, tende a percorrerla senza troppe deviazioni. Ha fatto dei vaccini una questione prioritaria, non intende fermarsi adesso che serve l'ultimo scatto. Lo chiederà oggi, dopo aver stroncato l'inaccettabile tentativo di fermare l'Italia con un blocco dei trasporti. Vaccinarsi subito, dunque, e farlo

prima dell'arrivo dell'autunno: ecco il senso di quello che dirà. Per mettere in sicurezza la sanità e l'economia del Paese. I numeri, d'altra parte, sono promettenti. Ieri sera è stata superata la soglia dei 40 milioni di italiani coperti con almeno una dose, pari al 74,2% degli over 12. Per tagliare presto il traguardo dell'80%, l'esecutivo progetta di rafforzare il certificato verde con una strategia in due mosse. La prima è estenderlo ai dipendenti pubblici, da inizio ottobre. Una decisione propedeutica al passo successivo, da concordare con le parti sociali: il passaporto vaccinale nel settore privato. Se il governo chiede ai suoi dipendenti di vaccinarsi, lo

stesso potranno fare le aziende. È un progetto che raccoglie il consenso del Pd, di Forza Italia, di Italia Viva e del Movimento. Certo, c'è da fare i conti non solo con "no green pass", "no vax" e teorici di complotti, ma anche con Matteo Salvini, costretto a sua volta a inseguire l'opposizione aggressiva di Giorgia Meloni. Per Draghi, però, il super green pass rappresenta proprio il punto di compromesso per mediare tra favorevoli e contrari a un vero e proprio obbligo vaccinale. Convinto, in questo, anche dalla forza dei numeri. Tra i quali quelli, sorprendenti, che fotografano l'adesione dei giovani alla campagna. La copertura vaccinale con almeno una dose nella fascia 20-29 anni (75,93%), ricorderà il premier, è più alta di quella 30-39 (71,5%) e 40-49 (74,98%).

Una risposta degli "under" che va di pari passo con la voglia di difendere le lezioni in presenza a scuola e nelle università. Toccherà ai ministri Patrizio Bianchi ed Enrico Giovannini elencare gli investimenti per riaprire le aule in sicurezza. Resta il nodo politico. E la richiesta di chiarimento di Enrico Letta. Che arriverà. Non basterà una telefonata, questo è certo. Perché su un punto il premier è stato chiaro con tutti i leader, prima della pausa estiva: non accetterà di farsi logorare da chi mette in discussione l'agenda di governo.



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA



CIRO FUSCO/ANSA

Le voci degli anti-vaccinisti

green pass avevano lanciato un appello per invadere e bloccare la stazione di Porta Garibaldi, ai piedi di City Life, simbolo lombardo del cosiddetto "sistema". L'allarme sicurezza era scattato anche in Centrale e a Cadorna. Dopo i sette raduni No Vax a partire da luglio, culminati con la marcia dei tremila sui Navigli, a sorpresa l'invito alla protesta anche qui è però caduto nel vuoto. Una ventina gli anti certificato verde che hanno gridato slogan nel parcheggio davanti allo scalo, blindato da un centinaio di uomini delle forze dell'ordine in assetto antisommossa.

Molti di più, anche qui, i giornalisti e le telecamere. Il traffico ferroviario è continuato regolare. Un solo disagio per i viaggiatori: essere costretti a esibire documenti e biglietto per poter entrare in stazione. Paradossale: i No Green Pass riuniti a Porta Garibaldi, stupiti e delusi dal flop, hanno ammesso di «non salire da anni su un treno ad alta velocità, o su un Intercity». Evidente, ieri, l'assenza di una regia estremista, di infiltrazioni occulte amplificate dai social e di professionisti del disordine dietro il tentativo di sabotare il debutto del green pass sui mezzi di trasporto. A giustificare il fallimento, la mobilitazione dell'ordine pubblico, la

presenza di distanza di partiti e sindacati. A disertare la protesta è stata però prima di tutto l'onda popolare, scoraggiata anche da denunce e arresti dopo aggressioni e minacce contro giornalisti, medici, scienziati e politici. A Milano, come negli altri 52 scali italiani nel mirino del blocco, il gruppetto di attivisti pur mostrando il volto ha scelto di restare anonimo e solo davanti alle telecamere accese si è limitato a lanciare insulti, a negare la pericolosità del Covid. (Da Torino però arriva un controscanto. O forse un tentativo di mascherare il flop. «Siamo noi che abbiamo detto ai nostri attivisti di non venire – sostiene Marco Liccione di No Green Pass – vogliamo che la protesta resti pacifica»).

Unanime, a Milano, tra i manifestanti la sfiducia, amplificata da malessere sociale, verso ogni genere di istituzione. Ad abbandonare i pochi che ieri hanno accolto l'appello anti-vaccini al blocco dei trasporti, questa volta però sono stati i fantasmi che restando lontani e nell'ombra hanno cercato invano di spingerli nelle stazioni del Paese. Volevano paralizzare l'Italia che si vaccina: non sono riusciti a fermare nemmeno il regionale per Gorgonzola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiedere il certificato è illiberale, come è scandaloso dover fare tamponi a ripetizione per poter lavorare. Io non sono un cattivo maestro

Gianluigi Paragone
Fondatore di Italexit

Chi dice che il siero è efficace? Non sono un medico ma da due anni studio con i più grandi esperti del settore, che non vanno in tv

Anna Massone
Attivista di Genova. Era per la cura Di Bella



Ho fatto altre vaccinazioni ma non quella contro il Covid perché ci sono troppi punti oscuri. E il Green Pass è un atto di discriminazione

Emanuele Panizza
Candidato sindaco a Ravenna (3V)

Sono una operatrice sanitaria, ho 27 anni e 8 fratelli. Ho cambiato lavoro per non farmi vaccinare. Alla mia età ne avrei più danni che benefici

Valentina Munno
Operatrice sanitaria a Torino



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova superata a Taranto e provincia: tutto ok nelle scuole e sui treni nel primo giorno di obbligo del certificato
Deserti i sit-in di protesta annunciati nelle stazioni. Emiliano: pronti per la somministrazione della terza dose

Il pass va, flop dei “no vax”

I numeri

Scuola, vaccinati
il 95% dei prof
e oltre il 60%
dei ragazzi



A pag.2

Il pass compie... un altro passo in avanti. Fila liscio a Taranto e in provincia il primo giorno di obbligo del certificato sui treni, nelle scuole e all'Università. Le annunciate minacce di contestazioni e manifestazioni di protesta del movimento “no vax”, in particolare nelle stazioni, si sono rivelate un flop. Anche nelle scuole tarantine l'accesso dei prof e del personale Ata è stato all'insegna della regolarità, con controlli effettuati all'ingresso da incaricati dei presidi. Sporadici i casi di prof invitati a non entrare perché sprovvisti del green pass. Tutto ok anche nelle sedi universitarie. Sul fronte dei vaccini, si accelera sulle somministrazioni a sportello. Ed Emiliano annuncia: Puglia pronta per la terza dose.

Colaci e Martucci
alle pagg. 2, 3 e 11

Prima dose "a sportello" Under 50, in 7 giorni quasi 60mila vaccinati

► Si assottiglia la platea degli "indecisi": da 390mila di mercoledì a 341mila di ieri
► Prof e Ata, 95 su 100 già immunizzati
E il 62 per cento di giovani tra 12 e 19 anni

Quasi 60mila prime dosi somministrate in meno di una settimana agli under 50 pugliesi in fascia 20-29 anni, 30-39 anni e 40-49 anni. Il pressing della Regione per convincere i 390mila "indecisi" che ancora mancano all'appello delle somministrazioni anti-Covid sembra avere funzionato. Attraverso il sistema delle vaccinazioni "a sportello" e l'accesso libero agli hub senza prenotazione - modalità annunciata lo scorso sabato dall'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco e già applicata da alcune Asl - in meno di una settimana il numero di giovani e adulti non vaccinati è sceso a 341mila unità (dato aggiornato a ieri sulla base del report del governo e Lab Sole24ore). E a fare il resto con buona probabilità sono state le chiamate attive da parte delle Asl e le unità mobili in città e al mare che le Aziende sanitarie hanno messo in strada a Lecce, Brindisi e Taranto nel weekend. Già lo scorso mercoledì lo stesso Lopalco aveva rivolto il suo appello su Facebook agli "indecisi" pugliesi: «Correte a vaccinarvi perché il virus fa seri danni». E nelle stesse ore il Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute diretto da Vito Montanaro aveva dettato il nuovo ordine di servizio alle Asl: stilare gli elenchi dettagliati

La regione sopra la media nazionale delle inoculazioni per quasi tutte le classi di età



Il bilancio

Somministrato finora il 92% delle dosi consegnate

La Puglia ha raggiunto i 5,4 milioni di dosi anti-Covid somministrate, per la precisione sono 5.400.940, dato aggiornato alle ore 18:30, il 91,9% di quelle consegnate dal commissario nazionale per l'emergenza, cioè 5.879.639. La Puglia è sesta nella classifica delle regioni italiane più virtuose per vaccini somministrati rispetto a quelli ricevuti. L'Asl di Bari ha aggiornato il calendario degli hub per il



mese di settembre, con le indicazioni su giornate e orari di apertura dei centri vaccinali di tutto il territorio provinciale. A Lecce 5.458 le vaccinazioni effettuate, di cui 470 a studenti di età compresa tra i 12 e i 19 anni. Per l'Asl Taranto un totale di 737.391 dosi somministrate dall'avvio delle vaccinazioni. Nell'Asl di Brindisi sono state somministrate oltre 281mila prime dosi.

ti - nomi e cognomi - di chi manca all'appello della vaccinazione. E avviare un sistema di chiamate attive a tappeto per invitare tutti a prenotare la prima dose. Poi l'ulteriore accelerata con le vaccinazione "a sportello" negli hub e la campagna itinerante nelle città. Strategia che in una settimana ha restituito un bilancio di 59mila somministrazioni di prime dosi in fascia "critica".

Ma un nuovo impulso alla campagna vaccinale pugliese è dato dalle ragazze e dai ragazzi nella fascia d'età fra i 12 e i 19 anni: un under 20 su tre ha già completato il ciclo vaccinale. Il 34,15% a fronte di una media nazionale delle 33,73%, secon-

do i dati forniti dal governo. Il 62,4% della stessa fascia d'età ha ottenuto già la prima dose, a fronte di una media nazionale del 55,31% «Un record per una regione del Sud» ha detto il presidente della Regione Puglia e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, intervenendo ieri a Start su Skytg24. «Un risultato possibile grazie alle giornate dedicate ai 12-19enni organizzate sui territori dalle singole Asl, alla chiamata diretta delle scuole che stanno provvedendo alla vaccinazione di studentesse e studenti in vista dell'imminente anno scolastico e al senso di responsabilità di famiglie e giovani, a cui va tutto il nostro ringraziamento», hanno fatto sapere dalla Regione. C'è ancora il capitolo "scuola": in Puglia il 95,34% tra professori e personale amministrativo ha già ricevuto almeno una dose di vaccino. Ma non è tutto. Dai dati aggiornati del governo, risulta che il 75,13% della popolazione pugliese ha ricevuto almeno una dose, il 66,46% ha completato il ciclo vaccinale. La media italiana è rispettivamente pari al 71,68% e al 63,6%.

Ma la campagna pugliese prosegue. La Asl di Bari ha aggiornato il calendario degli hub per il mese di settembre, con le indicazioni su giornate e orari di apertura dei centri vaccinali di tutto il territorio provinciale. E sono 7.751 le somministrazioni eseguite tra martedì e ieri. Ma continua a crescere la copertura vaccinale della popolazione over 12, con almeno una dose, pari all'86%, e il 73% che ha terminato il ciclo completo. Proseguono le vaccinazioni anche nella Asl di Brindisi con una copertura dell'83% di prime dosi e del 68% in relazione ai richiami. Nei centri attivi in si può accedere senza prenotazione fino a smaltimento delle dosi. In Asl Taranto, ancora, sono 737.391 le dosi somministrate dall'avvio delle vaccinazioni. In Asl Lecce, infine, nella sola giornata di ieri sono stati 5.458 i salentini vaccinati.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore: «I richiami effettuati al 34% di under 20 sono un record per il Sud»

Terza dose, l'annuncio di Emiliano: «C'è il Piano, pronti già a settembre»

«La terza dose dei vaccini è molto probabile». Parola del ministro della Salute Roberto Speranza. «La nostra comunità scientifica sta facendo le sue valutazioni e presto arriveranno le determinazioni» - ha detto nelle scorse ore il titolare del dicastero della Salute. Poi ha aggiunto: «Con tutta probabilità partiremo dai più anziani e dai più fragili». E già da ottobre, come ha specificato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Ma in Puglia è già tutto pronto: negli hub le forniture non mancano. E il "booster" si potrebbe somministrare già a partire da settembre.

«Del resto abbiamo già messo a punto il piano per cominciare la terza vaccinazione». Lo ha detto ieri il presidente della Regione e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, intervenendo a Start su Skytg24. Anzi. «Io penso che entro la fine di settembre si ricomincerà - ha aggiunto - Ovviamente, siamo disciplinati e lavoriamo di concerto tra le Regioni e attendiamo che l'ordine arrivi dal commissario, arrivi dal Ministero della Salute e faremo tutto quanto in modo ordinato e strutturato». Poi ancora una

precisazione: «Immagino si parta dai fragili, dai sanitari, dalle forze di polizia e dalla scuola». Previsione in linea con l'ipotesi di lavoro attualmente al vaglio del governo e ministro Speranza che passa, appunto, da un Piano in tre fasi. Un cronoprogramma che, a partire dall'autunno, dovrebbe garantire la terza dose di vaccino a tutta la popolazione entro gennaio o febbraio 2022.

Nel dettaglio, il timing delle nuove somministrazioni in linea di massima punta a ricalcare il modello per categorie già rodato con la campagna vaccinale avviata lo scorso febbraio. Già da ottobre si dovre-



Michele Emiliano

be ripartire dai soggetti immunodepressi gravi e con i malati oncologici guariti da almeno sei mesi. La fase due dovrebbe essere avviata prima di Natale e potrebbe coinvolgere il personale sanitario. A partire da gennaio, infine, dovrebbe scattare la fase tre con la somministrazione del booster a forze dell'ordine, over 80 e fragili passando poi al resto della popolazione. Ma non è escluso che la terza dose possa essere



somministrata in priorità agli insegnanti e al personale della scuola dal momento che docenti e Ata sono stati tra le categorie che hanno completato per prime il ciclo di vaccinazione. Ma a oggi in Italia l'83% degli over 60 ha completato il ciclo vaccinale già da qualche settimana. E ciò è tanto più vero in Puglia dove a partire dagli over 40 le percentuali di immunizzazione completa della popolazione oscillano tra il 71% in

fascia 40-49 anni e il 94% per gli over 80. E sempre in regione ha già ricevuto il richiamo il 93% della popolazione vaccinabile in fascia 70-79 anni.

«Ma il dato sanitario è che dopo qualche mese, come il vaccino sull'influenza ordinaria, il vaccino anti-Covid perde di intensità, non ha la stessa capacità di copertura e quindi va rinnovato visto che l'epidemia è ancora in corso» ha aggiunto Emiliano. E gli studi scientifici

lo confermano. Alcune ricerche hanno già dimostrato che gli anticorpi sviluppati con la vaccinazione, pur persistendo per un periodo di almeno 6 mesi, decadono nel tempo. «La terza dose di vaccino anti-covid sarà necessaria perché gli studi dimostrano che cala l'immunità vaccinale e i primi a cui scende sono gli immunodepressi» ha rimarcato anche ieri Sileri.

Ma c'è di più. Il risultato di un recente studio israeliano sulla terza dose di vaccino Pfizer, condotto su un campione di 150mila soggetti, ha dimostrato un'efficacia contro il virus dell'86% tra gli over 60. Ecco perché, al netto della valutazione scientifica ancora in corso in Italia, la terza dose rappresenta ormai quasi una certezza. «E in Puglia siamo pronti: attendiamo solo il via libera del governo» ha annunciato nelle scorse settimane anche l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. L'ultima parola, però, ora spetta al Comitato tecnico scientifico. Così come, il compito di indicare la data definitiva per l'avvio delle somministrazioni.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In priorità malati oncologici fragili e sanitari ma anche prof e le forze dell'ordine

Pass su treni e aerei: buona la prima È flop dei "no vax"

► Da ieri carta obbligatoria nelle scuole e sui trasporti a lunga percorrenza
Controlli in stazioni e aeroporti ma solo una decina in protesta a Bari

Paola COLACI

Biglietto alla mano e green pass in evidenza sullo schermo dello smartphone, pronto per essere passato allo scanner per la verifica. Ieri primo giorno di carta verde obbligatoria per viaggiare a bordo dei mezzi di trasporto a lunga percorrenza. Tutto ok anche per le scuole, con gli istituti che hanno aperto per i collegi docenti e per altre attività, in attesa della ripartenza della didattica vera e propria. E controlli minuziosi nelle stazioni, negli aeroporti e nei porti pugliesi per verificare il possesso del certificato che attesta la vaccinazione, la negatività a un tampone anti-Covid oppure la guarigione dal virus.

Ma nonostante la novità introdotta dal Decreto legge di agosto, nei principali hub di trasporto pugliesi tutto è filato liscio. Tutto, o quasi. Perché in qualche caso turisti e viaggiatori sono rimasti a terra, costretti a rinunciare al viaggio proprio perché sprovvisti di pass. Oppure in possesso di una documentazione non in regola. Un test rapido "fai da te", per esempio, invece del canonico tampone. Sin dalle prime ore del mattino, comunque, a Bari le forze dell'ordine hanno effettuato un servizio di prefiltraggio nei pressi di tutti i varchi di accesso alla stazione centrale per gestire i flussi dei passeggeri e verificare

Da Lecce a Bari pochi disagi ma i viaggiatori senza certificato sono rimasti a terra

Zoom

Treni, aerei e navi: ecco cosa è cambiato

1 Da ieri e sino al 31 dicembre per viaggiare a bordo di treni a lunga percorrenza ma anche di navi e aerei è obbligatorio il green pass. In alternativa servirà un test negativo effettuato nelle 48 ore precedenti.

La protesta di Bari: insulti ai giornalisti

2 Flop della manifestazione "no-pass" e "no vax" ieri a Bari, dove la protesta ha visto la partecipazione di non più di una decina di cittadini, radunati in piazza Aldo Moro. Giornalisti nel mirino dei manifestanti.

Lopalco: «Colpire duro medici contro i vaccini»

3 Lopalco: «Servirebbe colpire duro chi fa propaganda attiva contro i vaccini. Una schiera nutrita della quale fanno parte anche alcuni medici. Sanitari che andrebbero radiati subito».

che non entrassero persone non in possesso del biglietto. Controlli anche a Lecce e nelle principali stazioni pugliesi. E se nel capoluogo salentino i viaggiatori hanno dovuto esibire il pass già sui binari e prima di salire ai bordi per agevolare la verifica da parte dei controllori, a Bari la procedura di autenticazione del documento è stata effettuata a bordo. Ma anche in questo caso chi non è stato grado di esibire la carta verde è stato fatto scendere dal treno.

Alla base del dispiegamento di forze dell'ordine nei pressi degli accessi e lungo i binari delle stazioni, tuttavia, la necessità di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. A prevedere i presidi in tutta Italia è stato, infatti, ministro dell'Interno Luciana Lamorgese in vista della manifestazione di protesta dei movimenti "no vax" e "no pass". Un'iniziativa annunciata nei giorni scorsi sui canali social e programmata in 54 stazioni italiane a partire dal primo pomeriggio di ieri. A fronte del clamore mediatico dei giorni scorsi, tuttavia, nei fatti l'iniziativa si è rivelata un flop. Poche decine di appartenenti al gruppo dei 41mila iscritti al canale Telegram - tra associazioni, comitati e movimenti che avevano annunciato l'intenzione di voler paralizzare il traffico ferroviario - si sono realmente presentati nei pressi stazioni. E da Nord a Sud, il gruppo "Bastadidattura!" è stato rappresentato solo da qualche capannello di manifestanti. Al massimo qualche decina di persone.

Proprio come è accaduto a Bari, dove la protesta ha visto protagonisti una decina di cittadini radunati in piazza Aldo Moro. «Non siamo qui per bloccare treni o creare problemi - hanno detto ai giornalisti che provavano a

comprendere le ragioni dell'iniziativa - ma per proporre la nostra versione dei fatti sui diritti costituzionali ormai calpestati e cancellati in questo Paese». I pochi manifestanti si sono poi scagliati contro i green pass, contro i vaccini obbligatori e, soprattutto. Ma anche contro gli stessi giornalisti, insultati come «schifo, al soldo di un regime che ci sta distruggendo». Un docente precario di filosofia, un artigiano, un pensionato, una casalinga: questi i no-pass baresi i quali hanno annunciato l'intenzione di tornare presto in piazza. Con buona probabilità già sabato.

«Servirebbe colpire duro chi fa propaganda attiva contro i vaccini. Si tratta di una schiera nutrita a cui si sono iscritti anche medici e sanitari. Soprattutto con loro non dobbiamo avere remore, un medico va radiato seduta stante. È impensabile che circolino sul web terapie domiciliari assurde, sono solenni stupidaggini». Per

I contagi

Altri 298 casi positivi e un morto

Ieri in Puglia sono stati registrati 298 casi su 16.873 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,76%. È stato registrato anche un decesso. I nuovi positivi sono 80 nel Leccese, 79 in provincia di Bari, 64 nella provincia Bat, 35 nel Brindisino, 22 nel Foggiano, 15 nel Tarantino, 5 residente fuori regione; 2 casi di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Sono 4.500 i casi attualmente



Tutto tranquillo ieri pomeriggio anche nelle stazioni pugliesi, nel primo giorno del green pass obbligatorio sui treni (foto Max Frigione)

parte sua, in una intervista a "Il Messaggero" ha sferzato Pier Luigi Lopalco epidemiologo e assessore alla Salute della Regione Puglia. Poi, sull'ipotesi di far pagare ai no vax le spese per le Terapie intensive lanciata in Lazio dall'assessore Alessio D'Amato ha precisato «Faccio una provò-

cazione - dice - dovremmo estendere il ragionamento anche chi cade con il motorino e non indossa il casco? Parliamo di cittadini che non comprendono il valore della prevenzione e quindi danneggiano se stessi, la comunità e le casse dello stato». Io non dico che la proposta dell'assessore D'Amato non sia percorribile o sbagliata in assoluto, ma penso che debba essere valutata con grande attenzione. Anche perché non vorrei che porti più danni che benefici». Secondo Lopalco tuttavia, «la resistenza al vaccino dipende anche dalla cattiva comprensione del valore della prevenzione. Serve comunicazione». Dunque, la proposta dell'epidemiologo: «Cerchiamo di ingaggiare i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Loro conoscono i pazienti e potrebbero spiegarli ogni cosa. Abbiamo un Servizio sanitario nazionale che è un esercito, i no-vax sono pochi. Lanciamo una contro-propaganda in ogni ospedale, negli studi medici, negli ambulatori».

Covid, 35 ricoveri ad agosto In larga parte non vaccinati

► Sono 25 i pazienti ospedalizzati che non avevano ricevuto nemmeno la prima dose ► La campagna vaccinale procede a gonfie vele ma l'Asl rilancia l'invito a presentarsi agli hub

Trentacinque pazienti ricoverati per Covid nel mese di agosto a Taranto e provincia. In larga parte si trattava di persone ancora non vaccinate.

Questo il dato consegnato dalla Asl a chiusura del mese più caldo dell'estate. In pratica nel 31 giorni di agosto, nelle strutture della Asl jonica sono state ricoverate in tutto 35 persone a seguito di infezione da coronavirus. Di questi pazienti, 25 (pari a oltre il 71%) non avevano ancora effettuato il vaccino. I restanti dieci, quindi, in percentuale si tratta di poco meno del 29% erano vaccinate. Una proporzione che, come riporta la Asl nella nota diffusa ieri, non rispecchia quella tra vaccinati e non vaccinati della popolazione ionica, nella quale vi è una prevalenza piuttosto netta dei vaccinati.

Infatti, all'inizio del mese, il



dato è riferito al 2 agosto scorso, il 64,2% della popolazione residente in provincia di Taranto aveva ricevuto almeno una dose di vaccino. Una percentuale che è salita sino al 69,1% alla fine del mese, un dato che è riferito allo scorso 27 agosto.

«In altri termini - spiegano dalla Asl - appare decisamente più probabile contrarre il Covid con conseguenze tali da richiedere l'ospedalizzazione per chi non è vaccinato, il che è in linea con quanto ormai è stato dimo-

strato da diversi studi a livello internazionale».

Più precisamente, dai dati a disposizione della Asl di Taranto risulta che la probabilità di essere ricoverati a causa del Covid è di circa cinque volte superiore nella popolazione dei non vaccinati rispetto a quella che si rileva tra i vaccinati.

«Infatti - continua il documento della Asl - ogni 100mila vaccinati (viene considerato qui il dato medio tra l'inizio e la fine del periodo di riferimento)

Il convegno

Le sfide oncologiche nella nuova era Prende il via la tre giorni di studi

«Le sfide oncologiche nell'era Covid». Questo il titolo della seconda conferenza italo-russa che prende il via oggi per concludersi sabato, nella Sala degli Specchi di Palazzo di Città.

L'inaugurazione è in programma questa mattina, con inizio alle 10 al Castello Aragonese.

I presidenti dell'evento sono il dottor Salvatore Pisconti, direttore dell'Oncologia dell'ospedale SS.

Annunziata, e il dottor Giammarco Surico, direttore dell'Oncoematologia dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti. Alla presentazione, tra gli altri, interverranno il presidente della Regione Emiliano, il direttore generale AReSS Gorgoni, il rettore dell'Università di Bari

Bronzini, il presidente della Scuola di Medicina Gesualdo e il direttore dell'Asl Rossi. Nel corso delle tre giornate,

si discuterà su temi multidisciplinari: dai tumori ginecologici ai tumori gastrointestinali e del colon retto, al cancro della mammella e sul tumore del polmone. Saranno consegnati 3 premi alla carriera ai professori Teresio Avitabile di Catania, Giuseppe Colucci di Bari e Antonio Giordano di Philadelphia. La sanità tarantina conferma così la centralità del Polo Oncologico e la solidità della rete instaurata con l'Università di Bari e le altre eccellenze nel campo della ricerca oncologica. L'evento formativo, è aperto a titolo gratuito a 80 operatori sanitari, ed è organizzato in collaborazione con Goim (Gruppo Oncologico dell'Italia Meridionale) e con l'Associazione Verso Est di Partenariato Internazionale Italia-Russia.

si registrano 2,7 nuovi ricoveri, mentre se ne registrano ben 13,4 su un pari numero di non vaccinati».

Il fatto che vi siano dei ricoverati vaccinati, si specifica inoltre, è da considerarsi del tutto normale: come accade per tutte le vaccinazioni, i vaccini anti-covid non annullano completamente la possibilità di contrarre il virus. Tuttavia, è ormai accertato che tali vaccini riducono enormemente la possibilità di essere contagiati. «Inoltre - insistono dalla Asl - tra i soggetti positivi al virus, l'essere stati vaccinati riduce la probabilità di conseguenze cliniche di rilievo. L'Istituto Superiore di Sanità, alcuni giorni fa, ha reso noto che il ciclo vaccinale completo protegge all'88% dalla possibilità di essere contagiati, al 94% dal ricovero in ospedale per Covid, al 97% dal ricovero in terapia intensiva e al 96% dal decesso a causa della malattia».

Ecco perchè l'Asl ha inteso rinnovare l'invito ad aderire alla vaccinazione, nelle modalità già note (prenotazione sul portale regionale "La Puglia ti Vaccina", tramite il Numero Verde 800.713931, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, o presso le farmacie accreditate al servizio FarmaCup).

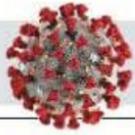
«La vaccinazione - conclude la nota - è l'arma più potente di cui oggi disponiamo per arginare il Covid, evitando che questo riprenda vigore e ci costringa a nuove, ulteriori restrizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque volte più alto il rischio di contrarre la malattia nelle forme più gravi

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

La Regione comunica l'elenco degli operatori che non si sono vaccinati. Lopalco: «Le Asl verificchino perché»

Il caso

di Antonio Della Rocca

È ufficiale: sono circa 5 mila gli operatori sanitari pugliesi non vaccinati, su un totale di 133 mila. Sulla consistenza numerica dell'esercito di medici chirurghi, odontoiatri, infermieri, farmacisti, Oss ad oggi non ancora immunizzati c'è il sigillo della Regione Puglia, che ha trasmesso alle Asl, per i provvedimenti di competenza, gli elenchi degli «esercenti le professioni sanitarie» privi di protezione vaccinale al Covid-19. A comunicare il dato, definito «inquietante» da Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari e numero uno della Federazione nazionale degli ordini professionali di categoria, è l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco. «Siamo su una percentuale poco sotto il quattro per cento, più o meno in linea con il dato italiano nel suo complesso, che è del cinque per cento, ma fa impressione considerare che in Puglia ci sono 5 mila professionisti della sanità non vaccinati», commenta Anelli. E incalza: «Parliamo di operatori che si occupano della salute e che ritengono di non doversi vaccinare. Questo mi sembra davvero un dato inquietante. Il decreto 44 del 1° aprile scorso prevedeva che le procedure di individuazione dei no vax si esaurissero in dieci giorni e invece le Asl hanno accumulato un ritardo di cinque mesi». Dal canto suo, Pier Luigi Lopalco ritiene «la percentuale dei no vax limitata» e spiega che «dovranno ora essere le aziende sanitarie a verificare il motivo della mancata vaccinazione». Intanto, il giudice del lavoro di Brindisi, Emanuela Foggetti, ha bocciato i ricorsi presentati da due infermieri no vax contro le sospensioni disposte dalla Asl, in quanto entrambi avevano rifiutato il siero anti-Covid. Si tratta di due ordinanze importanti, perché, come spiega l'avvocato Francesco Ranieri, che con la collega Silvia Mileto ha difeso l'azienda sanitaria brindisina, «si stabilisce che il medico di base, cui gli infermieri si erano rivolti per far certificare patologie che potessero dispensarli dal vaccino, non può sostituirsi al medico vaccinatore, l'unico a poter decidere in tal senso». Pur non entrando nel merito, il giudice ha respinto le pretese dei due operatori sanitari, ravvisando l'assenza dei requisiti per poter invocare la tutela d'urgenza attraverso il ricorso «ex articolo 700 del Codice di procedura civile». Non solo. «È assai singolare che uno dei due ricorrenti - ravvisa infine l'avvocato Francesco Ranieri - abbia sostenuto, attraverso la certificazione del medico di famiglia, di non potersi sottoporre a vaccino perché affetto da asma, una patologia per la quale il vaccino è, invece, raccomandato».

Nella sanità pugliese cinquemila no vax

Anelli: «Un dato che fa impressione»

Bocciati due ricorsi



L'affondo Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici

La campagna



Dai 12 ai 19 anni doppia dose per un terzo degli studenti

Una terza dose già a partire da fine settembre, iniziando dalle categorie a più alto rischio come anziani, fragili, sanitari, forze di polizia e docenti. La Puglia potrebbe fare da apripista organizzativo alla nuova fase della campagna vaccinale in Italia. Nelle ore in cui la comunità scientifica deve ancora esprimersi sulla necessità di una terza inoculazione, è il governatore Michele Emiliano ad aprire a questa possibilità. «Noi come Regione siamo pronti in modo ordinato e strutturato», spiegando però che ogni ordine dovrà arrivare «dal commissario Figliuolo e dal ministero della Salute». In sostanza a nove mesi dalla prima campagna vaccinale, iniziata in Italia il 27 dicembre, ripartirebbe il ciclo dei richiami. «Anche perché - aggiunge Emiliano - il dato sanitario è che dopo qualche mese, come il vaccino sull'influenza ordinaria, anche quello anti-Covid perde di intensità, non ha la stessa capacità di copertura e quindi va rinnovato visto che l'epidemia è ancora in corso». Epidemia che non abbassa la testa con un tasso di positività in leggera risalita: dall'1,6 per cento di martedì ieri la Puglia ha registrato un'incidenza dell'1,76 per cento, con altri 298 casi su 16.873 test e un solo decesso (24 ore prima erano stati sei). Attualmente sono 4.500 i pugliesi positivi, tra cui 234 ricoverati in area non critica e venti in terapia intensiva. Intanto, a meno di tre settimane dall'avvio dell'anno scolastico, resta prioritaria la vaccinazione degli studenti. Nella fascia 12-19 anni un ragazzo pugliese su tre ha già completato il ciclo vaccinale (il 34,15 per cento rispetto alla media nazionale del 33,73). Il 62,4 per cento della stessa fascia d'età ha invece ottenuto la prima dose, ben al di sopra della media nazionale del 55,31 per cento. Tra i docenti la percentuale dei vaccinati è al 95,34 per cento. Il dato complessivo di dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è del 91,9 per cento.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Lotta al Covid

207

PICCO DI MORTI NEL REGNO UNITO
Nel Regno Unito tornano a salire i contagi (oltre 35.000, circa 3mila in più di martedì) mentre il bilancio dei morti arriva a 207, il picco da marzo.



LUCIANA LAMORGESE
«Rafforzare la tutela dagli attacchi mossi sulla rete nei confronti di tutte le categorie più esposte a episodi di odio». Così il ministro dell'Interno

Scuola e treni, controlli al via Flop della protesta no vax

Green pass. Solo pochi i casi di personale scolastico controllato non in regola. Oggi dopo il Cdm Draghi in conferenza stampa con Bianchi, Giovannini e Speranza sulla ripresa dell'attività di governo

Marco Ludovico
Claudio Tucci

La protesta si è sgonfiata. La mobilitazione di massa su 54 presidi ridotta a poche unità in tutta Italia. Quasi una sparizione rispetto ai proclami minacciosi dei giorni scorsi. Cominciano intanto i controlli green pass sui trasporti ferroviari nazionali e nelle scuole. Processi tutti in divenire, per ora qualche ritardo nelle partenze dell'alta velocità. Di scuola, trasporti, salute e sicurezza parleranno i rispettivi ministri oggi nella conferenza stampa a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Mario Draghi.

Altrettanto annunciati, lo schieramento in massa delle forze di polizia e la linea dura del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese hanno avuto effetto. Certo il movimento no vax resta in campo: la ritirata finale ha un valore tattico. Il tam tam digitale fino a ieri di certo ha gonfiato la dimensione e la percezione del rischio. L'utilizzo dei canali Telegram ha fatto la sua parte. Va escluso però con certezza l'acquietarsi del movimento anti-vaccini. Fonti qualificate di polizia ricordano: il gesto inconsulto e violento può scattare sempre improvviso e imprevedibile.

Ieri, tra l'altro, il ministro Lamorgese ha presieduto al Viminale la riunione del Centro di coordinamento dell'attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti. Nel corso della riunione - hanno partecipato, tra gli altri, il capo della polizia Lamberto Giannini, il vice capo della polizia Vittorio Rizzi, il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti Carlo Verna e il segretario generale della Federazione nazionale della stampa Raffaele Lorusso - sono state esaminate le dinamiche degli ultimi episodi di intolleranza e violenza.



Stazioni presidiate. Forze dell'ordine a Porta Garibaldi per la manifestazione no vax a Milano

Anche visto l'incremento del 19% degli episodi censiti al 31 luglio 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, Lamorgese ritiene necessario «definire nuovi strumenti operativi per rendere più efficace la prevenzione di un fenomeno che desta grande preoccupazione anche per le dimensioni che sta assumendo sulla rete (nel 2021 più di una intimidazione su due è avvenuta sul Web)».

Tornando ai no vax, secondo i messaggi diffusi, la protesta continua oggi con un presidio ai palazzi delle Regioni e un nuovo blocco dei treni da ripetere anche il 3 settembre. Il 4, invece, presidio e cortei in tutta Italia, domenica "riposo" e lunedì "sciopero e tutti al parlamento". Vedremo. Nella scuola, secondo quanto si apprende dal ministero dell'Istruzione, si sono registrati pochissimi casi di docenti e personale tecnico-amministrativo (gli Ata) non in regola con il green

L'EMENDAMENTO

Per il green pass ricorso anche ai test salivari

Per ottenere il green pass oltre al vaccino (o la guarigione dal Covid) e al tampone rapido o molecolare si aggiunge ora anche il più semplice test salivare. La proposta di emendamento sarà votata oggi in commissione Affari sociali al decreto sul green pass insieme all'estensione della durata a 12 mesi.

pass. Secondo i primi dati trasmessi dagli Uffici scolastici regionali si tratterebbe di poche decine di casi. Ieri i controlli si sono svolti manualmente con l'App "VerificaC19"; e così andrà avanti fino al 10 settembre. Il giorno 10 arriverà la nuova piattaforma informatizzata, con la quale controllare il personale scolastico, direttamente in segreteria (si è in attesa del Dpcm che dettagli la nuova procedura di verifica, che martedì ha avuto il via libera da parte del Garante privacy). Dal ministero dell'Istruzione assicurano che dal 13 settembre, data in cui in molte regioni partiranno le lezioni del nuovo anno, sarà tutto a posto. Tra gli ultimi nodi da sciogliere, in sede di conversione del dl 111, c'è poi la questione del personale esterno alla scuola, tra cui gli addetti al servizio mensa. La posizione del governo è che entrando a scuola e in alcuni casi venendo a contatto con gli studenti sia necessario avere il green pass. Ma al momento non c'è una norma ad hoc. Si stanno ultimando anche i calcoli sulle nuove assunzioni in ruolo con le procedure previste dal decreto Sostegni bis. Finora sono stati assunti circa 50mila insegnanti, il numero potrebbe aumentare un po' con le operazioni di immissioni in ruolo tramite Gps (graduatorie provinciali per le supplenze). L'asticella dovrebbe salire, complessivamente, a 60-70mila unità, comunque più del doppio delle assunzioni stabili 2020. Le supplenze, al netto dell'organico aggiuntivo Covid, dovrebbero scendere sotto quota 150mila (non accade da diversi anni). Da segnalare infine per il personale esente da vaccinazione che per far scattare l'esenzione - e quindi rispettare le regole ed entrare a scuola - bisogna avere un certificato di un medico vaccinatore o di un medico di famiglia che partecipa alla campagna di vaccinazione.

Verso l'immunità di gregge

Data in cui le regioni centreranno il target dell'80% di popolazione sopra i 12 anni vaccinata

REGIONI	DATA	REGIONI	DATA
Lazio	10 settembre	Sardegna	02 ottobre
Lombardia	14 settembre	Veneto	09 ottobre
Molise	15 settembre	Friuli V. Giulia	10 ottobre
Puglia	16 settembre	Campania	11 ottobre
Emilia Romagna	23 settembre	Piemonte	14 ottobre
Abruzzo	24 settembre	Marche	21 ottobre
Toscana	25 settembre	Valle d'Aosta	22 ottobre
Umbria	27 settembre	Sicilia	25 ottobre
Liguria	28 settembre	Calabria	28 ottobre
Basilicata	29 settembre	Bolzano	29 ottobre
Trento	30 settembre	Italia	25 settembre

Nota: il dato è ottenuto prendendo in considerazione l'ultima media mobile a 7 giorni di dosi somministrate ogni giorno in Italia e nelle singole Regioni. Fonte: Lab 24 - Il Sole 24 ore

Il target dell'80% è vicino Nel Lazio tra sette giorni, in Calabria a fine ottobre

La campagna vaccinale

L'immunità di gregge sarà raggiunta il 25 settembre con i ritmi attuali

Marzio Bartoloni

La campagna di vaccinazione più grande di sempre è arrivata all'ultimo miglio. E anche se si procederà ai ritmi lenti degli ultimi sette giorni - 270mila iniezioni al giorno (a giugno erano il doppio) - l'ambita immunità di gregge che gli esperti hanno fissato all'80% della popolazione vaccinabile (gli over 12) sarà raggiunta il 25 settembre.

Una data storica da cerchiare in rosso - è probabile che possa essere anche anticipata se come si spera torneranno a crescere le iniezioni dopo la frenata di agosto - che centra in pieno l'obiettivo fissato dal commissario Figliuolo a inizio campagna: l'80% di vaccinati appunto entro settembre. Attenzione però: il target non sarà raggiunto contemporaneamente da tutte le Regioni. Il 25 settembre è la media infatti di 21 date regionali - calcolate da Lab 24 del Sole 24 ore in base alla media mobile di iniezioni degli ultimi sette giorni - con alcune di queste date davvero distanti l'una dall'altra. Troppo distanti. È il caso della prima e dell'ultima Regione che raggiungeranno il target: se il Lazio sarà la prima Regione a raggiungere l'80% dei vaccinati già dal prossimo 10 settembre - praticamente tra una settimana - la Calabria lo farà oltre un mese e mezzo dopo e cioè il 28 ottobre. Peggio fa solo la provincia di Bolzano che raggiungerà l'immunità di gregge il giorno dopo e cioè il 29 ottobre. Tra le più veloci dopo il Lazio ci sono

Lombardia (14 settembre), Molise (15 settembre) e Puglia (16 settembre). Tra le più lente, ma prima di Bolzano e Calabria, ci sono invece Valle d'Aosta (22 ottobre) e Sicilia (25 ottobre).

Finora sono stati raggiunti almeno da una dose 40 milioni di italiani: per arrivare all'agognato target dell'80% di italiani over 12 vaccinati - pari a 43,4 milioni su una platea di 54,3 milioni - mancano "solo" 3,4 milioni di nuovi vaccinati. In pratica sono stati immunizzati almeno con una dose il 73,6% della platea prevista, mentre quelli con doppia dose sono il 70 per cento. A conti fatti anche se si procedesse alla stessa velocità di agosto si raggiungerà l'obiettivo entro settembre: lo scorso mese - secondo i dati di Lab 24 - le prime dosi sono state 3,7 milioni, più



MASSIMO CICOZZI
Epidemiologo Università Campus Biomedico di Roma

che sufficienti per raggiungere i 43,4 milioni di italiani immunizzati.

Ma basterà questo target per fermare la pandemia? «È un buon risultato che ci consentirà di gestire meglio il virus anche se credo che di fronte alla variante Delta, otto volte più contagiosa, sarebbe meglio raggiungere il 90% dei vaccinati», avverte Massimo Ciccozzi epidemiologo del Campus Biomedico di Roma. Che sottolinea però come «il virus non sarà mai davvero eradicato, ma anche grazie ai vaccini che ci fanno da scudo faremo in modo che diventi endemico e da zoonosi diventi una virosi che si trasmette da uomo a uomo facendo meno danni di oggi e convivendoci anche per anni».

Pfizer e Msd, test sulle pillole anti Covid

Ricerca

Sono entrambe medicine da assumere per via orale ai primi sintomi

Francesca Cerati

Sia Pfizer che Msd (noto come Merck & Co negli Stati Uniti e in Canada) hanno annunciato di aver avviato gli studi di fase avanzata per valutare la sicurezza e l'efficacia dei loro farmaci antivirali specifici contro Sars-Cov-2 da assumere a domicilio. Sono en-

trambe pillole da assumere per via orale ai primi sintomi di Covid-19, ma appartengono a due categorie diverse: quello di Pfizer (noto come PF-07321332) è un inibitore della proteasi, che prende di mira l'enzima coinvolto nella replicazione virale. Lo studio, randomizzato in doppio cieco - scrive il gruppo americano in una nota - arruolerà circa 1.140 partecipanti che riceveranno PF-07321332 associato a un altro inibitore della proteasi (ritonavir) oppure placebo ogni 12 ore per 5 giorni. Il primo studio registrativo di fase 2-3 su PF07321332/ritonavir è partito a luglio su adulti sintomatici non ospedalizzati con diagnosi di Covid-19 ad aumentato rischio di progredire verso forme gravi. Il nuo-

vo trial punta invece a testare l'approccio anche in pazienti sintomatici che non corrono questo rischio.

Il farmaco di Msd, in partnership con Ridgeback Biotherapeutics, fa invece parte di una classe di farmaci chiamati analoghi nucleosidici, che agiscono inserendosi in un filamento di Rna virale di nuova formazione. Il filamento smetterà di crescere o subirà una mutazione così pesante che la replicazione non potrà continuare.

I farmaci appartengono a due categorie diverse, ma mirano entrambi a bloccare la replicazione del virus

Lo studio di fase 3 valuterà se molnupiravir (questo il nome della molecola sviluppata inizialmente dalla Emory University per l'influenza e poi acquistato da Msd) è in grado di prevenire l'infezione in persone con sintomi da lievi a moderati e a rischio di malattia grave.

Secondo gli esperti questo farmaco e altri agenti ad azione diretta potrebbero essere combinati in cocktail terapeutici, rispecchiando il modo in cui oggi vengono somministrati i farmaci per combattere l'Hiv e l'epatite C. Non è quindi escluso che gli analoghi nucleosidici possano, in futuro, essere combinati proprio con gli inibitori della proteasi.

«Donne in gravidanza, accelerare sulle dosi»

Gli esperti

L'appello delle Società italiane di ginecologia, neonatologia e pediatria

Francesca Cerati
Nicoletta Cottone

«Occorre accelerare la vaccinazione anti-Covid delle donne in gravidanza e in allattamento per tutelarle da rischi anche gravi». È questo l'appello

delle Società italiane di ginecologia, neonatologia e pediatria, che ribadiscono la necessità di fornire informazioni chiare. Malgrado il maggior numero di dati e di linee guida a favore della vaccinazione anti Covid-19 in gravidanza e allattamento, sono ancora molte le donne che ricevono dai medici curanti o nei centri vaccinali informazioni contrastanti (oltre alla diffusione di fake news). Anche l'ultima circolare ministeriale del 4 agosto - in cui si precisa che "la vaccinazione anti-Sars-CoV-2 non è controindicata in gravidanza" pare essere troppo blanda per gli addetti ai lavori. «Rispetto all'inizio della pandemia, lo

scenario è cambiato: oggi sono 250mila le donne in gravidanza vaccinate con Pfizer, che non ha ragioni biologiche per cui non possa essere somministrato in gravidanza - dice Enrico Ferrazzi, direttore della Clinica Ostetrica Mangiagalli di Milano -. Anzi, la vaccinazione in gravidanza è raccomandata e lo è ancora di più in caso di obesità, diabete e ipertensione perché in questi soggetti la variante Delta può determinare complicanze ostetriche importanti».

«I dati internazionali indicano che le donne in gravidanza hanno un maggior rischio di complicanze e che gli effetti collaterali del vaccino sono uguali

a quelli della popolazione generale. In più, la vaccinazione in gravidanza è raccomandata perché in questo modo si tutela la vita di due persone, della madre e del nascituro» aggiunge Elsa Viora, presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi) che dal 2 gennaio chiede agli organi istituzionali di esprimersi in maniera chiara sul tema.

Il presidente della Società italiana di neonatologia Fabio Moscaricorda che, quando la mamma non si vaccina, «i pericoli per il neonato sono la trasmissione materno-fetale della malattia, il rischio di una aumentata incidenza di morti fetali e la prematurità. Senza il



Vaccinazioni. Donna in gravidanza

vaccino materno, poi, il neonato non viene protetto e quindi può ammalarsi se la mamma è positiva nei primi giorni post-parto». Contrastare la disinformazione è la parola d'ordine, ma è un percorso lungo e difficile. Per questo la Regione Lombardia ha realizzato linee guida che raccomandano la vaccinazione. Stessa indicazione in Emilia Romagna e Lazio. «La vaccinazione in gravidanza - spiega Roberto Ieraci, infettivologo e vaccinatore, responsabile delle Strategie vaccinali della Regione Lazio - evita a tante donne in attesa il rischio di malattia grave, ricovero ospedaliero o in terapia intensiva. Vaccinarsi vuol dire togliere la terra sotto i piedi al virus». Gli esperti auspicano che il ministero "raccomandi" la vaccinazione in gravidanza, invece di dire solo che "non è controindicata".